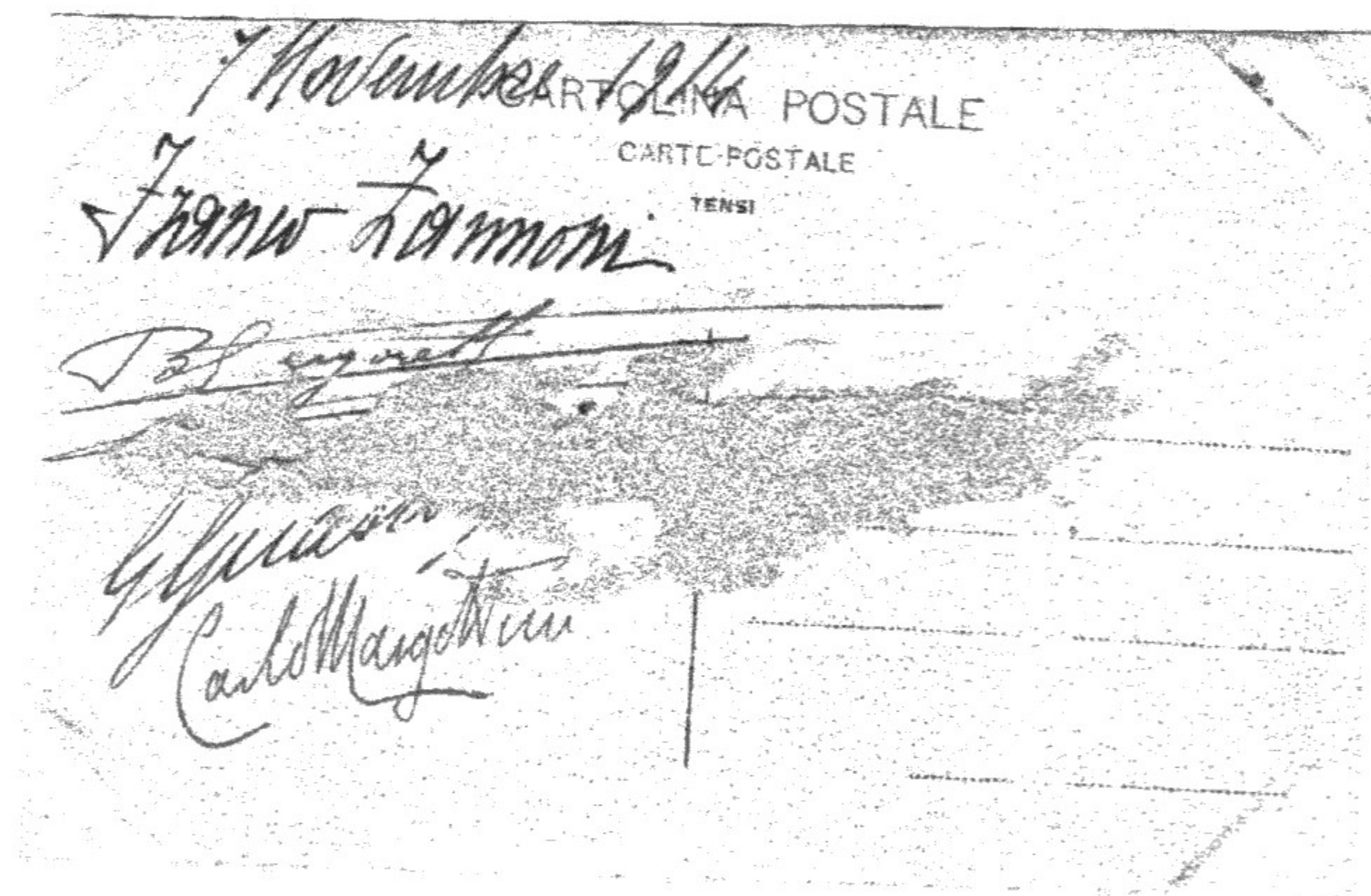


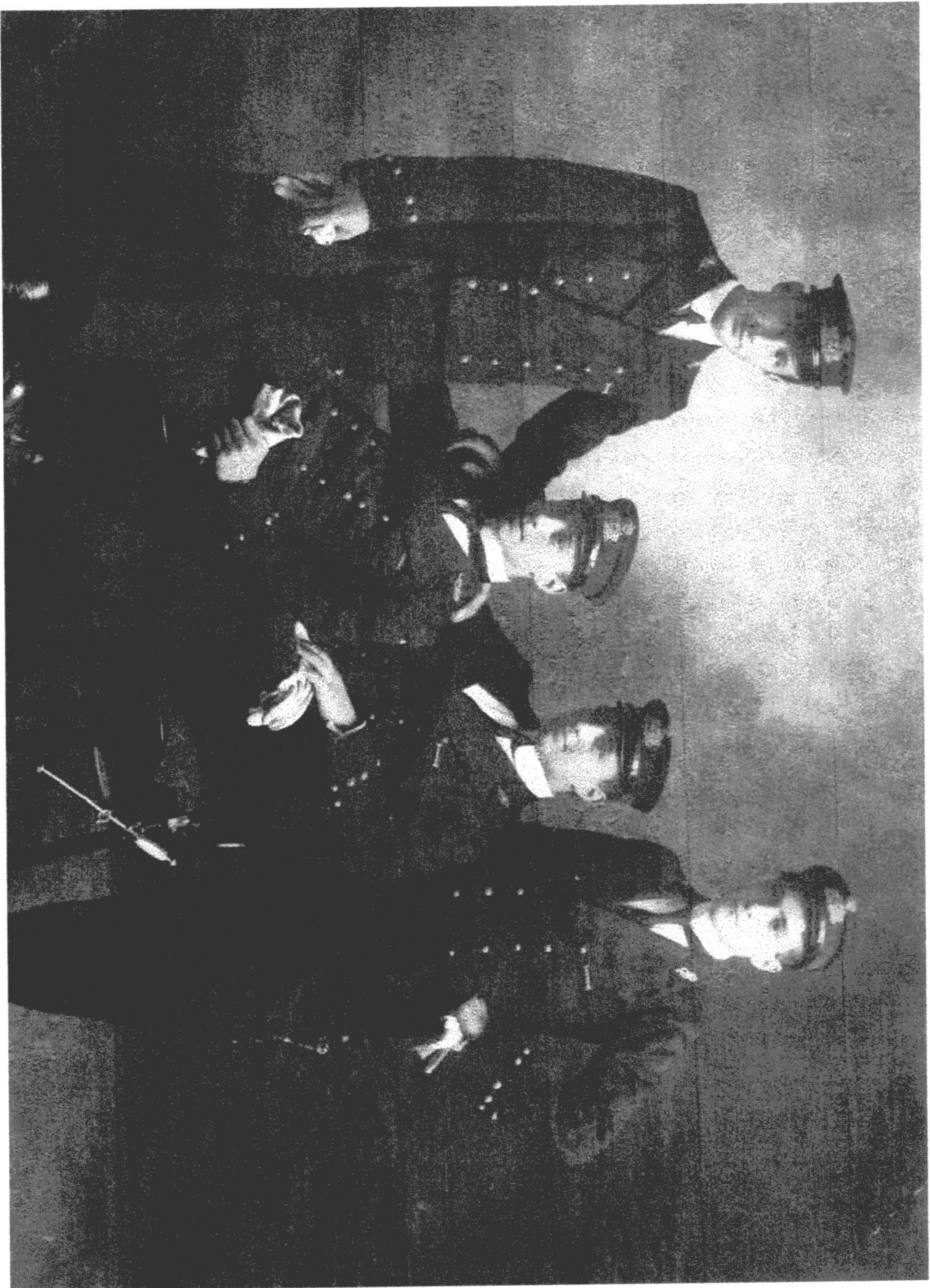


Cyrtus my. Vicius  
Regnetti = erob. usato  
x Cheren =

Roma 26 ottobre XIX. <sup>Mundici</sup>



retro delle foto  
di Bruno con i tre compagni  
(Accademia di Livorno?)





Bruno Gregoretti, MAVM alla memoria (1943), MBVM.

Franco Zannoni, Cav. OMI, MAVM, MBVM, Capo partigiano nel 1944-45, congedato nel 1961.

Carlo Margottini, Cav. OMS, MOVVM alla memoria (1940, ct Artigliere), 2 MBVM.

Giovanni Guarnieri, affondamento corazzata Regina Margherita 11 dicembre 1916.

COMANDO DIVISIONE FANTERIA "MIS IN" (18)

Sezione Operazioni e Servizi

P.M. 91, li 20 Novembre 1942-  
XXI<sup>o</sup>

Prot. N° 8147/Op.

O G G E T T O / Elogio.-

AL CAPITANO DI PORTO BRUNO GREGOR TU

COMANDANTE DI BARCA METCOVICH

e per conoscenza

...Omissis...

...Omissis...

Con mia particolare soddisfazione sono lieto di rivolgere un encomio a voi ed ai vostri dipendenti tutti, da voi segnalati perchè maggiormente distintisi per coraggio e sprezzo del pericolo.-

...Omissis...

Sono sicuro che anche in avvenire potrà fare affidamento sulla vostra opera personale e dei vostri dipendenti...Omissis...

IL COMANDANTE DELLA DIVISIONE

Comandante

E/ta Guglielmo Spicacci

COMANDO DIVISIONE FANTERIA " FERRINI " (18<sup>a</sup>)

Sezione Operazioni e Servizi

P.M. 9I, 11 3 Dicembre 1942-XXI

Prot.n° 8575/Op.

...Omissis...

O G G E T T O /Operazioni di polizia effettuata...Omissis....

nei giorni 20 e 21 novembre-

ALL'UFFICIO MARITTIMO ITALIANO DI

M E T C O V I C H

L'Ecc. il Comandante del VI Corpo d'Armata al quale avevo trasmesso le relazioni pervenutemi...Omissis... ha comunicato quanto segue:

" Il Capitano di Porto GREGORETTI ha già dato più volte prova di spirito d'iniziativa, di coraggio personale e di capacità organizzativa.-

" Anche nella recente operazione di polizia...Omissis... ha confermato le sue belle qualità e ha ottenuto brillanti risultati.-

" Desidero che gli giunga il mio compiacimento."-

Mi è grato aggiungere al compiacimento della prefata Eccellenza, l'espressione della mia viva soddisfazione.-

IL GENERALE DI DIVISIONE

C o m a n d a n t e

F.to Guglielmo Spicacci.

ALLEGATO AL F.O.M. DEL 18/19 OTTOBRE 1942-EX

CROCE DI GUERRA AL VALORE MILITARE

Capitano di Porto Bruno GREGOROTTI

"Prendeva parte, di propria inizia-  
"tiva a prolungate operazioni del Regio Eserci-  
"to contro nuclei costieri di ribelli, contribuere-  
"do efficacemente ad esse coi mezzi della Regia  
"Marina, compiendo ricognizioni a terra e parteci-  
"pando a piccoli scontri per il rastrellamento de-  
"gli armati."-

(Determinazione del 25 settembre 1942-EX)



C a p i t a n o d i P o r t o

B r u n o G R E G O R E T T I  
=====

- Determinazione 25 Settembre 1942 - XX  
Croce di Guerra al Valor Militare.-
- Encómio del Comandante della Divisione  
di Fanteria "Messina" Generale di Divi-  
sione Guglielmo SPICACCI.-
- Compiacimento de l'Eccellenza il Coman-  
dante del VI° Corpo d'Armata.-
- Compiacimento dell'Ammiraglio di Divi-  
sione Comandante M.M. della Dalmazia  
Antonio BOBBIESE.-
- Proposta di promozione per merito di guerra.-
- Proposta per la concessione della Medaglia  
d'argento alla memoria ( in corso presso Ma-  
ridalmazia Spalato.)-
- Proposta per la concessione della Medaglia  
di bronzo ( in corso presso il Comando Ma-  
rina di Floce.)-

COMANDO MILITARE MARIITIMO

DELLA DALMAZIA

Ufficio Servizi-Sezione 2<sup>a</sup>

Spalato, li 15 Gennaio 1944/XXI

Prot. n° 1837

ARGOMENTO: Proposta di promozione per merito di guerra in favore del  
Capitano di Porto di complemento Bruno GREGORATTI. =

R I S E R V A T A

...OMissis....

In considerazione di quanto esposto propongo che al  
Capitano di Porto Bruno GREGORATTI sia conferita la promozione al grado  
di Maggiore per merito di guerra con la seguente motivazione:

"Comandante di un Ufficio Italiano di Porto,  
" durante 9 mesi in territorio controllato dalle nostre armi,  
" ha organizzato e potenziato i servizi a lui affidati partecipando  
" spesso volontariamente a molteplici, rischiose azioni di rastrellamento,  
" dimostrando in ogni scontro con elementi ribelli le più alte virtù mi-  
" litari ed ardimentoso sprezzo del pericolo.-In ogni azione per l'entu-  
" siasmo e la perizia dimostrata è stato di altissimo esempio ai suoi uo-  
" mini spingendoli con la fede che lo anima a superare ogni limite di fe-  
" tica e di sacrificio." -

L'ALMIRAGLIO DI DIVISIONE

Comandante M.M. della Dalmazia

F.to Antonio BORRIESE

COMANDO MILITARE SCRITTI  
DELLA DALMAZIA

Spalato, li 29 Dicembre 1942/XXI

TELEGRAMMA

COMANDANTE GREGORETTI      MARINA ANTICOVICH

MARIDALMAZIA      Esprimovi mio vivo compiacimento per  
recente rastrellamento imbarcazioni par-  
tigliane alt Ringrazio ricambio affettuosamente  
auguri alt

B O B B I E S E

*San Giuseppe*  
Bruno GREGORETTI di Ugo e di Cimmino Maria - Nato a Napoli il 23  
Maggio 1897 - Cattolico - Ariano -

Compiuto il corso normale nella R<sup>a</sup> Accademia Navale di Livorno  
dal 1912 al 1917 - Passato, a domanda, nel Corpo delle R<sup>a</sup> Capi-  
tanerie di Porto - chiesto ed ottenuto il passaggio nei ruoli  
degli Ufficiali di Complemento.

Promosso Capitano di Complemento il 17 maggio 1934 -

Richiamato in servizio nel luglio 1935 e destinato alla R<sup>a</sup> Capita-  
neria di Porto di Gaeta - In seguito a domanda destinato l'8 marzo  
1936 alla R<sup>a</sup> Capitaneria di Porto di Mogadiscio - il 31 luglio 1936  
inviato a Chisimaio in qualità di Capo di quell'Ufficio Circonda-  
riale Marittimo - l'8 maggio 1937 destinato alla R<sup>a</sup> Capitaneria  
di Porto di Massaua.

Rimpatriato per ultimati 20 mesi di permanenza in A.O.I. il 18 di-  
cembre 1937 con 4 mesi di licenza coloniale.

Imbarcato sulla Nave Ospedale noleggiata California in qualità di  
Commissario per la Marina Mercantile.

Dispensato dal temporaneo richiamo in servizio il 1° maggio 1939/XVII

---

TITOLI DI STUDIO: Corso completo nella R<sup>a</sup> Accademia Navale di Livorno

Diplomato Capitano di Lungo Corso

Inscritto all'ultimo anno della R<sup>a</sup> Scuola di Applicazione per gli  
Ingegneri di Roma.

Ammogliato con due figli.

---

Autorizzato a fregiarsi dei nastrini commemorativi:

Guerra Italo Turca 1911/12 - Grande Guerra - A.O.I. - Marcia su Roma -  
Squadrista.

Gao

RAPPORTO SULLA MISSIONE EFFETTUATA IL 7 FEBBRAIO 1943 + XXI° NELLA  
ZONA DA METCOVICH A ZACOSTROG

Alle ore 7 del giorno 7 febbraio 1943 - XXI° il N.A.P. 2 con a bordo il Capitano Mario ARDOINO, Comandante la 4<sup>a</sup> Compagnia Presidiaria del Comando Base Militare n.99, più il Capo Nocchiere di 3<sup>a</sup> classe Francesco INCARBONA, l'Appuntato R.Guardia Finanza Marco Domenico ANGIARO ed i Marò Giovanni CABULA, Mario VALENTI, Mario DI VIELLI, Felice PALAZOLA si staccava dalla banchina di Porto Metcovich alla volta di Spalato.-

Comandava la spedizione il Capitano di Porto Bruno GREGORETTI.-

Scopo della missione era scortare due motovelieri ("La Guardia" ed "Donato"), carichi di truppa, cavalli e materiale militare destinati a Spalato.-

Alla foce del fiume Narenta prendevano imbarco sul N. A.P., dietro ordine del Capitano GREGORETTI, il caporale maggiore Vincenzo ROCCACCI, i fanti Mario CAMPENARI, Gino TOMASETTI, Angelo FANTASIA e Giorgio TONI, più i due Marò Angelo MOLISINA e Sebastiano MOLISINA.-

Al largo di Porto Ploce il Comandante GREGORETTI ordinava che i due motovelieri scortati seguissero la rotta di sicurezza, dirigendo su Spalato, mentre il N.A.P. si sarebbe accostato verso la terra per proteggerli da un eventuale attacco di naviglio partigiano.-

Oltrepassata Gradaz e giunti all'altura di Zacostrog da terra si veniva fatti segni e scariche di armi da fuoco, a cui il Comandante GREGORETTI ordinava, in primo momento di non rispondere, mentre impartiva l'ordine al Capo Nocchiere INCARBONA, che stava al timone, di accostare a sinistra, invertendo la rotta ed avvicinandosi di più a terra per individuare la provenienza dei colpi e quindi neutralizzarli.-

Accortisi che il fuoco nemico proveniva dal Convento dei Frati, dal Campanile e dal muro di cinta di esso, ordinava di reagire con tutte le armi di bordo, composte di una mitragliatrice, quattro fucili mitragliatori ed un fucile mitra oltre i fucili e moschetti costituenti l'armamento personale dei componenti la spedizione.-

Nonostante la distanza da terra fosse di molto raccorciata dalla iniziale e il fuoco nemico fosse divenuto molto più nutrito, il Comandante GREGORETTI restava all'impiedi, noncurante come sempre del pericolo, impartendo ordini da poppa a prora, incitando tutti al combattimento e persino facendo aggiustare col suo aiuto personale il fuoco delle nostre armi.-

Al N.A.P. 2 si faceva effettuare allora una seconda accostata col fermo intento di sopraffare il fuoco nemico che si estimava ad essere nutrito.- In tale modo solo circa un centinaio di metri ci dividevano da terra, e nonostante ciò il Comandante, fermo nella sua volontà di annullare il nemico, continuando a stare ritto sulla coperta del natante, si avvicinava al timoniere Capo Incarbone (al sottoscritto cioè) ordinando la terza bordata che ci doveva di più avvicinare a terra colle parole "Dai INCARBONA"! E' questo il momento di mostrare a questa canaglia il valore del soldato

italiano e picchiar sodo".-

Anche lui impugnava il mitra mentre di corsa si avviava verso prora, quando ai piedi dell'albero di trinchetto, mentre ancora ritto impartiva ordini, coraggio e fede, veniva colpito dal fuoco nemico nella regione cardiaca.-

Il Capitano ARBOINO, Comandante della 41<sup>a</sup> Compagnia Presidiera, accorreva accogliendolo tra le braccia, insieme ai marinai CABBULA, MILISINA e CHEZZELLI, al quale ultimo, nella premura di apporre le proprie cure al Comandante GREGORETTI, cadeva il moschetto in acqua.-

La detta arma era contrassegnata dalla matricola 17934.-

Il sottoscritto, caduto il Comandante, poiché contemporaneamente si erano inceppate tre armi automatiche, ha ritenuto opportuno disimpegnarsi dal combattimento e di dirigere alla volta di Gradaz per apportare colà le prime cure al Comandante coll'assistenza del medico del presidio.-

Il Capitano ARBOINO, che nel frattempo <sup>aveva</sup> constatato la morte del Comandante GREGORETTI e ne aveva ricomposto la salma, facevole presentare le armi da tutti i componenti l'equipaggio mentre ancora il fuoco nemico continuava a far bersaglio della nave, comunicava al sottoscritto l'avvenuta morte.-

Ritenevo allora opportuno correggere la rotta dirigendo su Ploce, dal cui Comando si dipende, pur accorgendomi che da Gradaz ci era staccato il N.A.P. di quell'Ufficio di Porto, che ci è venute incontro e ci ha raggiunto all'ormeggio di Porto Ploce.-

Quivi, dopo essere stata constatata ufficialmente l'avvenuta morte del Capitano di Porto Bruno GREGORETTI, dal Comandante BOLLO ricevevo l'ordine di rientrare a Metcovich con a bordo il Tenente di Porto DE FRANCESCO Rosario, al cui comando stava il N.A.P. di Marina Gradaz.-

Alle 16 il N.A.P. 2 si è attraccato alla banchina di Porto Metcovich con la salma del Comandante GREGORETTI, eroicamente caduto in combattimento alle ore 10,40.-

Al trasporto della detta salma nella camera ardente ha provveduto il Direttore dell'Ospedale da Campo 450, con l'interessamento del Comando Presidio militare Metcovich, di cui moltissimi Ufficiali erano in banchina all'arrivo del N.A.P. per rendere omaggio all'eroe caduto.-

IL S.TENENTE DI PORTO  
F.to F.E. ZUCCHETTI

IL NOCCIERE DI 3<sup>a</sup> CLASSE R.  
F/to Francesco Paolo INCARBONA

P.

C.

C.

Stampa illeggibile  
Stampa illeggibile  
Stampa illeggibile  
*P. Peris*

COMANDO MARINA  
P L O C E

Uff. Segr. Comando Sez. I<sup>a</sup>

Prot. n° 589

Porto Ploce, 9 febbraio 1943-XI

MARIDALMAZIA

SPALATO

ARGOMENTO: Funerali del Capitano di Porto Bruno GREGORETTI.-

Informo che questa mattina, alle ore 11, si sono svolti i funerali del Capitano GREGORETTI con la partecipazione completa del Comando Divisione e di numerosissimi Ufficiali del Presidio di Metcovich.- Il Generale SPICACCI ha voluto presenziare ai funerali con tutto il suo Stato Maggiore.

Ai funerali hanno pure partecipato molti della popolazione di Metcovich e fra le numerose corone inviate dai vari Comandi locali notavano pure corone con i nastri creati inviate da civili di Metcovich.

I funerali che si sono svolti dopo la messa in seguito eseguita nella camera ardente disposta all'Ospedale Militare, sono stati molto partecipati ed hanno dimostrato la affettuosa partecipazione al dolore che ha colpito la perdita del Capitano GREGORETTI e la profonda e fraterna simpatia che lui godeva sia nell'ambiente militare che in quello civile di Metcovich.

Al termine dei funerali ho porto i miei più vivi ringraziamenti, anche a nome di Maridalmazia, al Generale Comandante la Divisione e agli altri Ufficiali che hanno partecipato con tanto cameratesco affetto al fiero dolore che ha colpito la Marina con la perdita del Capitano GREGORETTI morto da valoroso nell'adempimento del proprio dovere.

p. IL CAPITANO DI VASCELLO in m.r.s.  
IL TEN. COLONNELLO DI PORTO

F/to Fabio BOLLO

Eccellenza,

mi permetto esporre e chiedere all'Eccellenza Vostra quanto segue: nel 1910 io dovetti chiedere il collocamento a riposo per infermità levate a cause di servizio, cause che vennero riconosciute nei modi di legge.

Allo scopo di poter provvedere alla mia famiglia, fondai qui a Roma un Ufficio al quale dedico, da oltre 30 anni, l'opera mia. Data l'età avanzata - ho compiuto 76 anni il mese scorso - dovetti chiamare a collaborare con me uno dei miei figlioli, Ing. Vincenzo: questi, già combattente nella Grande Guerra, venne richiamato in servizio militare al principio della guerra attuale, col grado di Capitano di Fanteria e cadde alla testa del Battaglione coloniale di suo comando, in un combattimento per la difesa di Cherem: mi permetto allegare la riproduzione di una sua fotografia con una dichiarazione appostavi dal Duca.

A sollicitarlo nel mio Ufficio ho chiamato un altro mio figlio-  
lo, Bruno, Capitano di complemento nel Corpo delle Capitaneerie di Porto, ma ben poco mi è stato possibile giovare nell'opera sua, in-  
quantochè, dopo aver prestato servizio durante la Grande Guerra, è  
stato richiamato in servizio sia per la guerra per la conquista del-  
lo I. pero, sia per quella attualmente in corso. Venne destinato in  
A.O. successivamente presso le Capitaneerie di Porto di Agudiscio,  
di Chisinalo e di Lanzaana e rientrato in Italia, venne poco dopo im-  
barcato quale R. Commissario sulla Nave Ospedale California e sul Pi-  
/.



roscafo Pierante rimanendo in tal modo lontano dal mio Ufficio per lungo tempo.

Dopo un breve soggiorno a Roma, durante il quale ha potuto aiutar-  
mi nel mio lavoro per qualche ora al giorno, venne destinato a Lampedu-  
sa ove rimase alcuni mesi eseguendo un lavoro piuttosto duro. Compiuta  
la missione di Lampedusa e passati alcuni altri mesi, venne inviato in  
missione a Metcovich in Croazia, ove si trova tuttora.

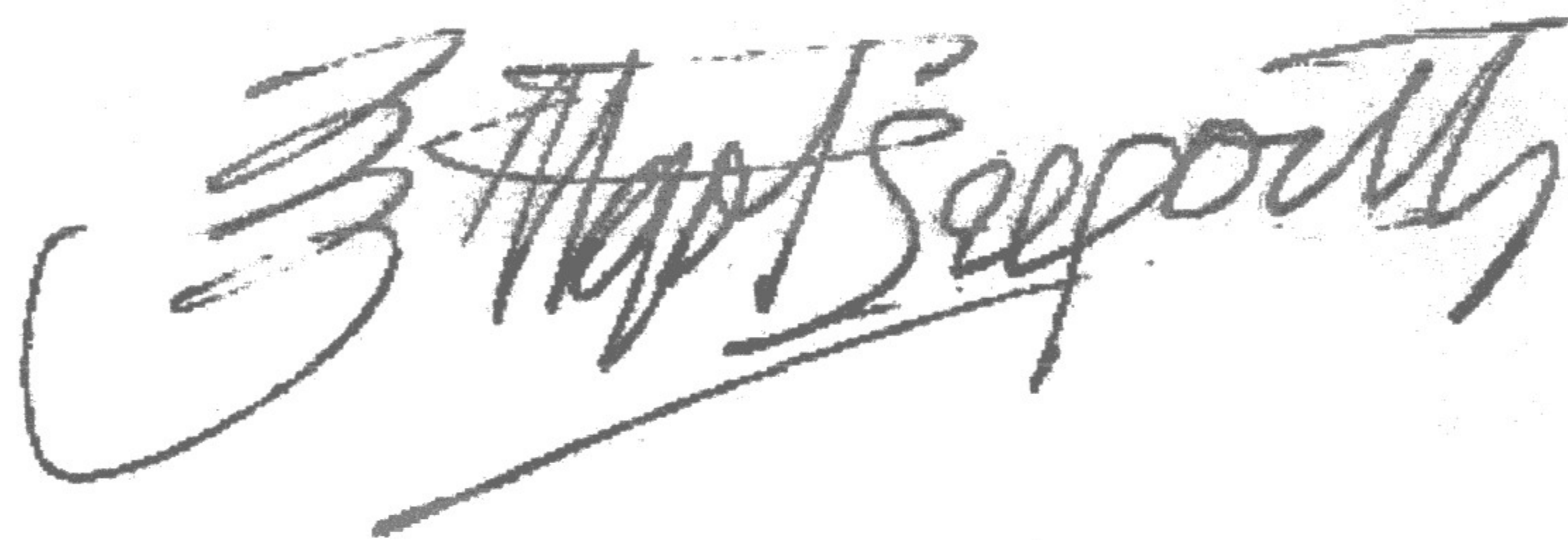
Da comunicazioni avute, mi risulterebbe che i suoi Superiori sia-  
no se pre rimasti soddisfatti per il modo come ha disimpegnato gli im-  
carichi che gli vennero affidati. Ora io mi permetto esprimere il vivo  
desiderio che egli possa essere richiamato a prestare servizio qui a  
Roma e ciò per i seguenti motivi:

1) Perché, col volgere degli anni, si fa sempre maggiore per me  
il bisogno di avere, sia pure per qualche ora nella giornata, l'aiuto  
del detto mio figlio in Ufficio. Io non sono in condizioni da poter  
alla donare il mio lavoro, essendo necessario per la mia famiglia, tan-  
to più ora che sono venuti a mio carico la vedova ed i 4 orfani del  
mio figlio caduto in Africa, il maggiore dei quali ha soltanto 13  
anni.

2) Perché si verifica la circostanza seguita durante la Grande  
Guerra mio figlio Bruno, destinato alla Capitaneria di Porto di Chiog-  
gia, venne frequentemente inviato in missione presso i Porti costieri  
dell'Alto Adriatico, ove fu colpito da febbri malariche le quali si  
quando in quando si ripetono.

Si consta che anche il territorio di Leticovick sia in zona malarica ed è noto come le ricadute in tale malattia siano più facili e più gravi per le persone che ne furono già colpite.

Con la fiducia che l'Eccellenza Vostra voglia accogliere benevolmente la mia preghiera, ringrazio e porgo devoti ossequi.



All.1

All'Ecc.za l'Amiraglio di Squadra

Uob. Lario Falanga

Com.te Sup. delle Capitanerie di Porto

ROLA

P.M.91 - 19 febbraio 1943-XXI

COMANDO DIVISIONE FANTERIA

"MESSINA" (18)

-Sezione Personale e Segreteria-

Prot. N. 1028P. Allegati 1

COMANDO MILITARE MARITTIMO  
DELLA SICILIA

"S.P.A.L.T.O."

ARGOMENTO: Proposta di ricompensa al V.M. " alla memoria" per il Capitano di porto BRUNO GREGORETTI.-

Oggi, ho inoltrate al Comando del VI. Corpo d'Armata, proposta di medaglia d'argento al V.M. " sul campo" alla memoria del capitano di porto Bruno GREGORETTI caduto da prode per la Patria.-

Del documento trasmessi (proposta, relazione sul fatto d'arme, relazione per la proposta, specchio delle perdite) invio, per conoscenza di questo comando, copia della relazione di proposta da me redatta.-

IL GENERALE DI DIVISIONE

COMANDANTE

F.to (Guglielmo SPICACCI)

Fu così che il 7 corrente due motovelieri carichi di truppe, gi-  
tone all'altezza, mentre faceva proseguire con rotta di sicurezza i velieri  
detti, accostò col N.P., su cui era imbarcato, per meglio osservare la costa e  
certare la presenza di ribelli.

Aveva preventivamente disposti gli uomini alle armi di bordo in  
modo da poter prontamente aprire il fuoco.

Al traverso del pontile di sbarco dell'approdo, a una distanza  
da esso di circa 200 metri, sono partiti da terra i primi colpi di arma da fu-  
co contro la nave. Il fuoco man mano si intensificò dimostrando un evidente r-  
forzamento degli elementi partigiani.

Il Capitano Gregorotti ordinò di rispondere con tutte le armi a-  
tomatiche di bordo. Per meglio dirigere il fuoco si avvicinarono anche a terra  
te alla costa ciò che evidentemente riuscì efficace in quanto il bersaglio p-  
tè essere più volte centrato.

Il Capitano Gregorotti trovavasi a prora della sua nave; in ogni  
esempio, come sempre, di calma, coraggio e serenità impartiva ordini al timoniere  
e dirigeva il tiro quando un colpo al cuore lo coliva e lo feedava.

Il Capitano Gregorotti, pronto all'azione, tenace nei suoi proposi-  
ti, entusiasta, pieno d'ardimento era un combattente valoroso, sempre primo tra  
i suoi uomini che lo amavano, l'ammiravano e lo seguivano incondizionatamente  
in ogni impresa: dinamico, d'impetuosa iniziativa, a ante del rischio, tutta la  
sua attività dedicò alla caccia dei ribelli che disturbava e snidava in azio-  
ni de mare e a terra: nessun migliore elogio nè più efficace di quello che na-  
sca dal considerare che i ribelli ben lo conoscevano e lo temevano, tanto da  
aver posto, come sembra, una taglia sulla sua vita come avanti già è stato accen-  
nato. Ottenne ripetutamente il mio particolare elogio.-

Reputo equo e doveroso onorarne la memoria proponendolo per la  
cessione di una medaglia d'argento al V.M., sul campo con la seguente motivazi-  
ne:

— Capitano di porto di elevato sentimento patriottico e spiccatissimo spirito combattivo, appassionato marinaio e arduo combattente, con costante tenacia e magnifica iniziativa dedicò la sua attività alla caccia dei ribelli che infestavano le coste della zona affidatagli, ricercandoli e affrontandoli decisamente dovunque in mare e in terra anche con scarsi mezzi, ma sempre con risultati positivi. In una incursione in approdo sospetto, mentre il suo natante veniva intensamente bersagliato dal nemico, ben appostato, egli colpito al cuore eroicamente cedeva, mentre preoccupato soltanto di dirigere il tiro dei suoi marinai, sfidava impavido, con serena coscienza il pericolo.-

Magnifico esempio di aggressività, dedizione al dovere e di indomito coraggio " " .-

P. N. 91, 18 Febbraio 1943-XXII. F.

IL COMANDO DI DIVISIONE  
COMANDANTE  
F/te Guglielmo Spicacci

Spalato ,li 19 Febb. 1943-XXI°

Gentile Signora,

Mi associo con profondo dolore al lutto che ha colpito Voi e la Vostra famiglia per la perdita del compianto marito, caduto eroicamente per la Patria nelle acque della Dalmazia.

Ho avuto la soddisfazione di averlo nelle mie dipendenze per quasi 10 mesi ed in tale periodo ne ho constatato frequentemente l'elevato spirito combattivo ed i nobili sentimenti patriottici e famigliari.- Per tali sue qualità Egli era molto stimato e benvenuto dai suoi superiori, colleghi ed inferiori che dal suo esempio erano sempre nobilmente incitati alla via del dovere.- A tali qualità debbo aggiungere quella del suo coraggio personale che non si arrestava di fronte a nessun ostacolo od insidia per di raggiungere lo scopo prefisso e sempre con la visione dell'onore e della vittoria della Patria.

Lo sfortunato episodio nel quale Egli è caduto e del quale io Vi allego la relazione ufficiale vale più di tutti a mettere in luce quanto Vi ho detto nei riguardi delle sue qualità.

La stima generale di cui era circondato Vi è dimostrata dal fascicolo di elogi e di ricompense che Vi rimetto con questa mia e che è sufficiente testimonianza di una nobilissima attività dedicata completamente alla Patria.

E' in corso la proposta per la concessione della medaglia di argento al valor militare.

Tengo ad aggiungerVi questo episodio; richiamato da me più volte per esporsi al pericolo troppo temerariamente Egli disse che non si sentiva di fare una vita sedentaria e che tutta la Sua attività non poteva altro che essere diretta all'azione.

Per questo motivo l'ultima volta che fu a Spalato non lo

svetti facendogli dire che facevo questo perchè da una parte avrei dovuto rim-  
verarlo severamente per tale sua temerarietà e dall'altra invece elogiarlo per  
suo coraggio, sprezzo del pericolo e per le sue qualità animatrici.

La sua perdita è stata profondamente sentita da tutti quanti lo  
nobbero e le estreme onoranze che gli sono state rese a Metcovich hanno rap-  
esentato un plebiscito sia da parte dei militari che da parte degli stessi abi-  
ati. Di ciò Vi invierò per ricordà la documentazione fotografica non appena mi  
rverrà.

Ora egli è sepolto nel Cimitero Militare di Metcovich. La Sua tom-  
è affidata alle nostre cure e sarà tenuta con affetto fraterno fino a quando  
n sarà possibile inviare la salma in Italia.

Con gli omaggi più devoti

Aff.mo

BORRIESE

Alla Gentile Signora  
Maria GREGORETTI  
Via Monte Santo n° 2  
ROMA

Il capitano di porto GREGORIETTI, appassionato e provetto marinaio e ardimentoso combattente, con i pochi mezzi nautici a disposizione svolgeva incessante opera di scorta di convogli e vigilanza delle coste, molestando dal mare e raggiungendo a terra, ogni volta che se ne presentava l'occasione, le formazioni ribelli che infestavano la costa.

Ad ogni azione terrestre nella zona che richiedesse cooperazione della R. Marina il capitano di porto Gregoretti era presente e, conoscitore perfetto della costa, riusciva ognora di validissimo auxilio.

Frequenti le azioni di disturbo compiute di sua iniziativa da mare e da terra e sempre coronate da successo; frequenti gli sbarchi improvvisi negli approdi più sospetti ed i rastrellamenti compiuti in abitati e in terreni infici.

Amava la lotta e il pericolo nel quale sempre calmo, sereno lasciava con entusiasmo i suoi uomini. Era ben ~~ammirato~~ conosciuto e temuto dai ribelli che, sembra, avessero anche stabilito una taglia sulla sua vita.

Quasi giornaliera erano le sue perlustrazioni lungo le coste e (come già detto più sopra) frequenti le sue incursioni a terra in cooperazione o mano con altri reparti.

- Le più importanti da lui compiute dal mese di novembre in poi sono:
- 9 novembre - in cooperazione con elementi di una legione cc.no.: servizio di polizia - sbarco - rastrellamento delle abitazioni del posto.
  - 11 novembre - vigilanza e sorveglianza della costa, sbarco e perquisizione di magazzini vari: ispezione dei dintorni e presa di contatto con informatori
  - 14 novembre - sbarca con 12 militari e per via ordinaria raggiunge una località ove apprende che il giorno precedente una pattuglia della R.G. di Finanza è stata assalita e che nello scontro sono rimasti uccisi un tenente e una guardia di finanza. Si porta sul posto. Ricupera le salme.
  - 16 novembre - in cooperazione con reparti di una legione cc.no. e di bande locali effettuò un'azione di sorpresa ove erano segnalati nuclei di partigiani; azione che causò 12 morti accertati al nemico. Dopo aver prov-



È ridotto al trasporto e sbarco dei reparti in altre vicine località scende  
esso a terra e con pochi uomini perquisisce un paese ove rinviene  
materiale di propaganda sovversiva e distrugge il paese stesso col fuoco.

Discese il compiacimento dell'eco. il comandante del corso d'ar-  
mata.

-21 dicembre = rastrellamento - in cooperazione con un rimorchiatore e un  
il capitano GREGORETTI si portava nella prefissata località indita, ove viene  
accolto, prima di accostare, da forti raffiche di mitragliatrici. Disponde al  
co indi atterra e sbarca sotto la protezione del rimorchiatore per rastrell-  
re le imbarcazioni che sono a riva. Ne sequestra 4 e ne distrugge 3, incendia  
le case da cui erano partite le raffiche di mitragliatrici e ritorna a bordo.  
Analogo azione di rastrellamento e di rapresaglia svolge in altri due appro-  
di, località ove pure il suo arrivo è accolto da intenso fuoco di fanteria e  
di mitragliatrice.

5 gennaio = altra operazione di rastrellamento e rapresaglia ove il rimorchia-  
tore al comando del capitano Gregoretti viene fatto segno a nutrito fuoco di  
fanteria partente da una casa che da bordo viene centrata con tiro di mitra-  
gliatrici e con una cannonata.

-20- Il giorno 20 al ritorno da un servizio di scorta nota su un approdo di  
già tre imbarcazioni. Decide di sequestrarle ma avvicinatosi a riva viene acco-  
lto da violente scariche di mitragliatrici che colpiscono il NAP su cui è imbar-  
cato. Non ha che 10 uomini con sé e perciò desiste momentaneamente e si porta  
a un vicino presidio a chiedere rinforzi. Ottiene un plotone C.A. e all'alba  
è di nuovo sul posto ove sbarca il plotone e sotto la protezione di questo si  
impossessa delle imbarcazioni. Indi sotto il fuoco amico sbarca anch'egli: ini-  
zia col plotone il rastrellamento gettando in fuga i partigiani e assumendo in-  
formazioni sulla organizzazione e sistemazione degli stessi.

Tale ultima azione richiama particolarmente l'attenzione del  
capitano Gregoretti sulla zona in cui si svolge e che gli risultava ben presi-  
diata da ribelli bene armati, nessuna occasione egli trascurò per estendere le  
sue informazioni.